

Più contenuta risulta l'evoluzione degli impegni in termini di macroaggregati di bilancio (spesa finale +2,8%; spesa corrente +2%; spesa in conto capitale +11,2%; spesa corrente al netto degli interessi +7,6%).

Rallenta la corsa della spesa complessiva (+3,1 e +8,4%), per effetto di una dinamica meno accelerata del rimborso dei prestiti (+3,6 e +3,5%).

All'incremento della spesa corrente al netto degli interessi contribuiscono pagamenti aggiuntivi per circa 68.000 mld sui trasferimenti, che sul lato della competenza mostrano una crescita dell'ordine di 28.000 mld.

Per meno di 4.000 mld crescono sulla competenza gli oneri di funzionamento (155.379 mld; +2,5%), poco più che stazionari (155.321 mld; +0,6%) in termini di pagamenti, a causa del ritardo nel versamento delle ritenute previdenziali dei dipendenti, che sono all'origine della riscontrata stabilità delle erogazioni per il personale in servizio (123.143 mld).

Al loro interno, peraltro, la spesa per acquisto di "beni e servizi" espone una flessione degli impegni (-2,6%) quasi simmetrica rispetto alla crescita dei pagamenti (+2,8%), anche se al netto degli aggi e delle spese di accertamento delle entrate presenta un incremento del 9,4 e del 5,8%.

Anche la crescita del conto capitale deriva dall'area dei trasferimenti (+12.833 e +7.976 mld; +25,7 e +20,5%), che sul lato dei pagamenti restano ancora al di sotto del livello registrato nel 1996.

Cresce del 15,9 e del 3,5% la spesa per investimenti diretti, pari in totale a 7.992 e 6.211 mld.

Tornano a ripiegare - per la caduta della concessione di crediti e delle anticipazioni per finalità produttive - le partite finanziarie (10.998 e 10891 mld; -2.361 e -1.266 mld).

3.5.2. Come si desume dalla tavola 3.4, la forte espansione dei pagamenti totali - sostenuta in larga misura dalla parte corrente - spinge all'insù il livello di utilizzo delle autorizzazioni di cassa, pur cresciute di oltre 80.000 mld rispetto al 1998. L'utilizzo delle dotazioni di cassa cresce, infatti, dall'87,9 al 91,3% per la spesa

finale; dall'89,9 al 92,6% per la spesa corrente; dal 75,5 all'83% per la spesa in conto capitale.

L'esito gestionale mostra anche una maggiorazione degli indici di smaltimento degli stanziamenti di competenza, passati dal 75,3 al 78,8% per la spesa finale; dal 78 all'82,5% per la spesa corrente e dal 57,1 al 57,3% per la spesa in conto capitale.

Nonostante l'incremento dei pagamenti, il tasso di smaltimento dei residui per operazioni finali di bilancio (59,1%) resta, sostanzialmente, fermo sul livello raggiunto nel precedente esercizio.

Il tasso stesso accusa poi una flessione per la spesa corrente (dal 75,6 al 74,2%), mentre risulta in ulteriore ripresa per la spesa in conto capitale (dal 34 al 34,7%), lontana peraltro di tredici punti rispetto al valore del 1996.

L'importo globale dei pagamenti determina un recupero del tasso di smaltimento della massa spendibile, tuttora distante dall'indice del 1996. Per la spesa finale il rapporto sale dal 72,3 al 74,6% e per la spesa corrente dal 77,7 all'81,1%, nonché, in misura più contenuta, per la spesa in conto capitale (dal 47,8 al 48%).

3.5.3 Il rilevante sviluppo dei pagamenti non è comunque sufficiente ad incidere sulla consistenza dei residui passivi complessivi che salgono a 233.121 mld (+5.238 mld). Quelli per operazioni finali di bilancio (225.042 mld) presentano (tavola 3.5) un incremento di 1.049 mld, legato all'ulteriore accumulo di resti sul conto capitale (+18.509 mld), non compensato dalla flessione (-17.460 mld) registrata sulla parte corrente.

L'area dei residui propri (199.066 mld) resta largamente prevalente e di per sé continua a costituire un'insidia per i futuri equilibri di bilancio e, in generale, per la tenuta dei conti pubblici, sottoposti a costante monitoraggio in sede europea.

L'incremento, sia pur attenuato, dei residui passivi si accompagna alla formazione di economie sulla competenza (tavola 3.6) in misura pressoché

equivalente al 1998 (38.909 mld) e situate ormai su livelli notevolmente superiori a quelle che si registravano prima del 1997. Sulla gestione dei residui, d'altra parte, emergono economie per 5.115 mld.

3.5.4 Per una migliore visibilità degli oneri inclusi nel bilancio dello Stato, nella tavola 3.7 si procede ad una ricomposizione della "spesa finale netta" – attraverso una opportuna aggregazione delle diverse categorie di spesa – in modo da conciliarla, per quanto possibile, con gli schemi adottati dalla contabilità nazionale.

### *3.6 Analisi economica.*

#### *3.6.1 Il comparto dei trasferimenti.*

Nel 1999 l'area dei trasferimenti registra – dopo la ripresa dell'anno precedente – una forte crescita (tavola 3.8) legata prevalentemente alla espansione delle assegnazioni di bilancio in favore delle regioni (riconducibile in buona parte alla spesa sanitaria) e degli organismi previdenziali, nonché ai maggiori flussi in conto capitale destinati alle imprese.

Un andamento speculare interessa, d'altra parte, i trasferimenti a comuni (recessivi in termini di impegni e crescenti sul lato dei pagamenti) e ad altri enti pubblici (in ulteriore ascesa sulla competenza e declinanti sulla cassa).

Sta di fatto che – per effetto anche di maggiori regolazioni debitorie e dell'inserimento di partite sostitutive e regolatorie di anticipazioni di tesoreria – i trasferimenti complessivi sfiorano l'importo di 360.000 mld sulla competenza e superano la soglia dei 358.000 sulla cassa.

Al loro interno si evidenzia, inoltre, una variazione nella composizione delle voci di spesa, in parte connessa alla riclassificazione di talune poste di bilancio (tra cui la più rilevante riguarda le spese per gli invalidi che – ad eccezione delle partite riguardanti regolazioni contabili – passano dall'aggregato famiglie a quello degli organismi previdenziali). Ne deriva che nel 1999 i trasferimenti finiscono per assorbire circa il 45% della spesa finale.

L'accelerato rialzo degli oneri determina un maggior peso dei trasferimenti sul PIL (l'incidenza dei relativi impegni passa dal 14,7 al 16,9%; quella dei pagamenti dal 12,7 al 16,8%).

3.6.1.1 A causa del passaggio di competenze in materia di invalidità civile dal Ministero dell'interno all'INPS, parte della spesa già classificata tra i trasferimenti a favore di "famiglie ed istituzioni sociali" è stata spostata nella classe "organismi previdenziali".

Ciò ha provocato una rilevante flessione (- 23,3 e - 29,7%) dei trasferimenti in parola (pari a 14.855 e 13.410 mld). La caduta degli oneri è collegata all'andamento della parte corrente (14.624 e 13.070 mld), direttamente incisa dalla riclassificazione della spesa. Ne deriva un dimezzamento della voce "assistenza gratuita diretta" (da 12.270 a 6.104 mld e da 12.266 a 6.100 mld).

Sfiora, d'altra parte, una flessione del 10% la spesa per "pensioni di guerra ed assegni vitalizi" (2.929 e 2.930 mld).

In controtendenza rispetto all'andamento generale, risultano crescenti gli oneri per "contributi ad istituzioni sociali non aventi fini di lucro" (1.406 e 1.043 mld; +45,6 e +19,8%), su cui grava, fra l'altro, il finanziamento degli Istituti di patronato ed assistenza sociale (412 e 398 mld). Ancora di più s'incrementa la voce residuale "altri" (3.791 e 2.657 mld; +66,7 e +42,4%), al cui interno le assegnazioni alla CEI passano da 1.327 a 1.462 mld.

Una consistente crescita mostrano gli oneri del conto capitale (330 e 340 mld; +23,5 e +20,6%), in gran parte costituiti da contributi ed interventi per il patrimonio culturale non statale (da 212 a 266 mld e da 234 a 266 mld).

3.6.1.2 Una seconda consecutiva espansione – dopo la pesante flessione del 1997 – segnano i "trasferimenti alle imprese" (29.573 e 24.859 mld; + 37,2 e +33,5%), anche se le relative assegnazioni sono inferiori di 8.000 e di 18.000 mld agli impegni e ai pagamenti del 1996.

La ripresa è dovuta all'evoluzione del conto capitale (18.217 e 15.333 mld; +73,5 e +78,9%) trainata dagli oneri compresi nell'aggregato 12.2.0 (8.749 e 7.213 mld), che da solo assorbe circa la metà degli oneri aggiuntivi ed è quasi per intero costituito dalle assegnazioni al "Fondo per gli interventi agevolati alle imprese" (8.704 e 7.213 mld). Una diversificata evoluzione registra l'aggregato "aiuti all'investimento" (6.444 e 6.059 mld; -13,1 e +4%), in cui confluiscono gli oneri più svariati (conferimenti a specifici fondi per interventi in campo economico, rimborso di rate di ammortamento, contributi in conto interessi ecc.). Crescono gli impegni della voce residuale "altri" (2.314 mld; +3,2%), regressiva peraltro in termini di pagamenti (2021 mld; -12,4%). Raddoppiano, infine, gli impegni per le Ferrovie dello Stato (709 mld), cui sono erogati 40 mld (136 nel 1998).

I trasferimenti di parte corrente registrano una moderata crescita degli impegni (11.356 mld; +2,8%) e un calo dei pagamenti (9.526 mld; -5,2%).

Al loro interno diminuiscono i fondi impegnati per le Ferrovie dello Stato (5.698 mld; -8,1%), cui risultano erogati 4.427 mld (5.300 nel 1998); s'incrementano gli impegni per l'AIMA (da 378 a 436 mld), destinataria di 560 mld di pagamenti (604 nel 1998); cede la voce residuale "altre" (4.125 e 3.899 mld; -7,5 e -5,8%); sono per la prima volta allocate assegnazioni alle Poste Italiane S.p.A. (1.094 e 637 mld).

3.6.1.3 E' ormai ridotto ad una marginale consistenza l'ammontare dei "trasferimenti alle aziende autonome" (57 e 31 mld), che nella parte corrente riguardano soltanto assegnazioni ai Monopoli per 29 mld.

L'onere del conto capitale 28 e 2 mld si riferisce, sostanzialmente, al rimborso delle rate di ammortamento dei mutui contratti per l'attuazione di interventi straordinari relativi alle ex aziende statali dipendenti dall'ex Ministero delle poste.

3.6.1.4 Sospinti dalle assegnazioni al fondo sanitario nazionale (54.942 e 77.443 mld; +20.133 e +45.271 mld), i trasferimenti alle Regioni – per la prima volta dopo la devoluzione alle stesse del gettito dei contributi sanitari - tornano a superare la soglia dei 100.000 mld (103.566 e 125.884 mld).

In misura pressoché equivalente crescono i trasferimenti correnti (94.275 e 120.792 mld; +17 e +90,9%), direttamente influenzati dalla dinamica del fondo sanitario, sostenuta anche dalla chiusura di anticipazioni di tesoreria (per un ammontare di oltre 30.000 mld). Tale fattore incide sull'impennata della voce "assistenza sanitaria" (61.269 e 82.770 mld; +62,5 e +136,1%). Una forte ripresa dei pagamenti (34.541 mld; +91,2%) interessa anche la voce "compartecipazioni e somme sostitutive di tributi, contributi e compartecipazioni", che contemporaneamente registra una flessione degli impegni (22.192 mld; -29,1%).

Ciò è dovuto in buona misura alla contabilizzazione delle regolazioni con le Regioni Sicilia e Sardegna (che espongono minori impegni per 14.739 mld e pagamenti aggiuntivi per 16.483 mld).

Gli oneri per l'"ordinamento regionale" – dopo due anni di intensa evoluzione – segnano un calo degli impegni (9.350 mld; -10,4%) e un accentuato declino dei pagamenti (2.137 mld; -75%).

Allo sviluppo dei trasferimenti complessivi contribuiscono gli impegni in conto capitale (da 5.055 a 9.291 mld), mentre i rispettivi pagamenti registrano una flessione (da 5.481 a 5.092 mld). L'evoluzione è sospinta dalla voce residuale "altri" (6.099 e 3.084 mld; +108,1 e +7,1%) e dall'aggregato 12.4.0 che – pressoché trascurabile nel 1998 – espone impegni per 533 mld e pagamenti per 541 mld, in gran parte riferiti all'attuazione degli interventi per la tutela del rischio idrogeologico e alle misure di prevenzione per le aree a rischio (495 e 503 mld).

3.6.1.5 Una diversificata evoluzione mostrano i trasferimenti a favore di province e comuni (29.817 e 30.514 mld), in flessione per quanto riguarda gli impegni (-

12,4%) e in ulteriore ripresa in termini di pagamenti (+33,7%), anche se tuttora situati al di sotto del livello segnato nel 1996.

L'andamento complessivo è maggiormente influenzato – in ragione delle dimensioni – dalla parte corrente (21.394 e 20.534 mld; -11,3 e +31,5%), che sostanzialmente è assorbita dal finanziamento dei bilanci.

Le relative assegnazioni si commisurano, infatti, a 20.513 mld di impegni (-12,5%) e a 19.784 mld di pagamenti (+33,7%).

Il recupero dei pagamenti riguarda sia il fondo ordinario (da 11.050 a 13.930 mld) sia il fondo perequativo (da 1.157 a 1.854 mld), sia il fondo consolidato (da 2.591 a 4.000 mld). Da parte sua la voce residuale “altri” risulta in controtendenza, esprimendo un incremento degli impegni (881 mld; +33,9%) ed un contestuale calo dei pagamenti (750 mld; -6,9%).

In valore percentuale la contrazione degli impegni in conto capitale (8.423 mld; -15,2%) è superiore al dato medio; più ampia, rispetto all'intero comparto, è per contro la crescita dei relativi pagamenti (9.980 mld; +38,5%), sostenuta da maggiori finanziamenti (circa 1.000 mld) a carico del Fondo per lo sviluppo degli investimenti e da aggiuntivi interventi (oltre 1.200 mld) per il Giubileo 2000.

3.6.1.6 Trascinati dall'inserimento di nuove poste (pensioni di invalidità) e dagli importi corrisposti quale regolazione di anticipazioni ad INPS ed INPDAP lievitano i trasferimenti agli organismi previdenziali (120.826 mld; +38,5% e 117.965 mld +37%).

In tale contesto, infatti, i trasferimenti all'INPS (sospinti da 12.185 mld assegnati per le regolazione di anticipazioni, nonché da 19.000 mld per il pagamento delle pensioni di invalidità) passano da 76.043 a 103.762 e da 74.517 a 102.943 mld.

Per effetto essenzialmente della regolazione di anticipazioni per 3.875 mld, i trasferimenti all'INPDAP raggiungono l'importo di 4.558 e di 4.543 mld, mentre risultano impegni per 505 mld (+23%) in favore dell'Inail, destinatario di 24 mld di pagamenti (89 mld nel 1998). Crescono gli impegni della voce residuale (da

10.150 a 12.000 mld), peraltro regressiva sul lato della cassa (da 10.886 a 10.455 mld) in cui si rispecchiano poste di varia natura. Al suo interno sono, infatti, collocati i rimborsi alle gestioni previdenziali per la riliquidazione dell'indennità di buonuscita dei pubblici dipendenti (1.860 e 1.797 mld); le somme per la maggiorazione del trattamento pensionistico degli ex combattenti da parte di fondi e casse previdenziali (1.037 e 1.047 mld); apporti agli enti previdenziali per gli arretrati sui trattamenti pensionistici derivanti dalle note sentenze della Corte costituzionale (2.402 e 2.012 mld); assegnazioni alle Ferrovie dello Stato a copertura del disavanzo del fondo pensioni (5.200 e 4.200 mld); assegnazioni all'Istituto postelegrafonici per il trattamento di quiescenza del personale dipendente delle Poste Italiane S.p.A. (833 mld).

3.6.1.7 I trasferimenti agli altri enti pubblici (48.483 e 33.284 mld) s'incrementano del 6,6% sul lato degli impegni e cedono dell'11,3% in termini di pagamenti, cosicché questi ultimi risultano inferiori di 8.500 mld al valore del 1996.

L'aggregato maggioritario "trasferimenti agli enti dell'amministrazione centrale" (30.629 e 18.499 mld), cresce moderatamente sulla competenza (+2,9%) ed accusa una flessione del 18,3% sulla cassa, indotta soprattutto dal calo della parte corrente (-3.742 mld; -47,5%), in regresso per il quarto anno consecutivo nel dato degli impegni (6.955 mld; -12,3%). L'evoluzione degli impegni in conto capitale (23.674 mld; +8,4%) è tale comunque da riassorbire il calo degli oneri correnti di competenza, mentre emerge un dato meno negativo (14.364 mld; -2,7%) per la cassa.

D'altra parte, i trasferimenti agli enti dell'amministrazione locale mostrano una accelerata crescita degli impegni (15.759 mld; +16%) e una lieve flessione dei pagamenti (13.003 mld; -0,6%).

L'evoluzione del comparto è trainata dalla parte corrente (13.104 e 11.529; +10,5 e +5,2%), nel cui ambito crescono gli apporti al Fondo per il funzionamento delle Università (da 9.943 a 10.899 mld e da 8.850 a 9.688 mld). La componente



minoritaria costituita dal conto capitale (2.655 e 1.474 mld) mostra una crescita rilevante degli impegni (+54,4%) e una caduta dei pagamenti superiore al 30%, in buona parte riconducibile al calo delle erogazioni al Fondo per l'edilizia universitaria (da 849 a 524 mld).

Infine, l'aggregato residuale di parte corrente (codice economico 1.5.7.9) accusa una flessione sulla competenza (2.095 mld; -7,6%) e risulta stazionario sulla cassa (1.782 mld).

In misura preponderante i relativi impegni e pagamenti riguardano l'ammortamento dei mutui contratti per la liquidazione del fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali (425 e 394 mld); le somme destinate alla gestione commissariale del predetto fondo di gestione (350 mld); le spese per la realizzazione dell'autonomia scolastica (330 e 304 mld); le assegnazioni per il funzionamento amministrativo e didattico dei diversi ordini di scuola (850 e 635 mld).

3.6.1.8 I "trasferimenti all'estero" - dopo due anni di forte evoluzione - presentano un lieve ritocco (+1,9%) nel valore degli impegni (12.488 mld) e risultano pressoché stabili (-0,2%) in termini di pagamenti (12.191 mld). L'evoluzione del comparto si lega all'andamento della parte corrente (12.264 e 11.899 mld; +2,2 e -0,1%), solo marginalmente corretto dai dati del conto capitale (224 e 292 mld; -12,5 e -4,2%). Nella parte corrente la voce largamente maggioritaria "finanziamento della politica comunitaria" risulta stabile in termini di impegni (10.500 mld; +0,1%) e in lieve regresso sulla cassa (10.292 mld; -1,5%), riflettendo sostanzialmente l'andamento delle assegnazioni alla CEE a titolo di risorsa complementare basata sul prodotto nazionale lordo (da 9.843 a 9.920 mld).

Più dinamica risulta la gestione della voce "relazioni internazionali ed assistenza agli emigrati" (461 e 475 mld; +4,2 e +11,8%) e dell'aggregato residuale (1.303 e 1.132 mld; +22,4 e +8,9%).

Nell'ambito di una curva gestionale da anni altalenante ripiegano gli oneri

del conto capitale (224 e 292 mld; -12,5 e -4,2%), influenzati dalla spesa connessa alla partecipazione dell'Italia al CERN e all'AIEA (da 174 a 170 mld).

### 3.6.2 Interventi nelle aree depresse.

Scompare di nuovo dal comparto dei trasferimenti l'aggregato "interventi nelle aree depresse" non rappresentativo peraltro negli anni precedenti degli oneri a tale scopo inseriti nel bilancio dello Stato.

Gli interventi stessi interessano una pluralità di categorie ( II - IV - V - VI - X - XI - XII - XIII - XIV -XVI ), costituendo, in sostanza, un aggregato di tipo trasversale. I relativi oneri trovano alimento sia nell'apposito capitolo - fondo allocato nello stato di previsione del Ministero del Tesoro, sia in stanziamenti precostituiti da specifiche leggi di spesa.

Nel 1999 si registra un consistente calo della spesa in termini di impegni lordi (da 15.337 a 8.092 mld), di impegni effettivi (da 7.916 a 5.758 mld) e di pagamenti complessivi (da 8.718 a 6.339 mld).

La flessione è determinata soprattutto dal generalizzato regresso del conto capitale, che riguarda gli impegni lordi (da 13.279 a 6.232 mld), gli impegni effettivi (da 5.852 a 3.900 mld), i pagamenti complessivi (da 6.853 a 4.986 mld). Tale andamento è fortemente influenzato dal taglio degli oneri della categoria XIV "concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive".

### 3.6.3 Altre spese correnti.

Accelerano del 4,5% gli oneri della categoria I "servizi degli organi costituzionali"(2.183 mld), in misura cioè corrispondente alla media del triennio precedente.

La spesa per il personale in "attività di servizio" (categoria II) palesa una crescita degli impegni lievemente superiore a quella del biennio precedente (da 117.733 a 122.511 mld; +4,1%) e una sostanziale stabilità dei pagamenti (123.143 mld; -0,1%), dovuta prevalentemente al ritardo nel versamento di ritenute previdenziali.

L'evoluzione è segnata dalla contribuzione aggiuntiva (14.600 mld; circa 2000 mld in più rispetto al 1998) prevista dalla riforma pensionistica del 1995. Tale partita si scarica per intero – per motivi non comprensibili – sulla voce “personale amministrativo” (39.776 e 39.269 mld; +7,2 e + 2,7%) che riguarda impiegati, tecnici e operai.

Una impennata registrano gli impegni (1.935 mld; +128,4%) dell'aggregato 1.2.10 “oneri da ripartire”, che presenta anche una intensa crescita dei pagamenti (995 mld; +24,6%). I relativi oneri si riferiscono interamente al Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa e per le prestazioni aggiuntive del personale della Pubblica istruzione.

La spesa per il personale insegnante (46.819 e 49.041 mld) si riduce dello 0,6% in termini di impegni e, per il cennato slittamento nella contabilizzazione delle ritenute, si flette del 4,9% sul lato dei pagamenti. Al suo interno gli impegni per gli insegnanti delle scuole materne ed elementari (16.817 mld) si contraggono dello 0,2% e quelli per gli insegnanti delle scuole secondarie (30.002 mld) dello 0,8%.

I rispettivi pagamenti (17.999 e 31.042 mld) accusano, invece, un calo del 3,2 e del 5,8%.

Un incremento inferiore alla media denota, sul lato della competenza, la spesa per i magistrati (1.940 mld; +2,4%), che in termini di pagamenti presenta un lieve decremento (1.999 mld; -0,6%).

Uno sviluppo pressoché equivalente per impegni e pagamenti (+2,3 e +2,2%) espongono gli oneri per le forze di polizia (21.955 e 21.863 mld). D'altra parte – dopo due anni consecutivi di riduzione – torna a crescere la spesa per le forze armate (10.060 e 9.949 mld; +8,4 e +7,3%).

Gli oneri per la categoria III “personale in quiescenza” – ormai di ridotto ammontare, per la fuoriuscita dal bilancio delle pensioni definitive, che dal 1996 fanno carico all'INPDAP – risultano regressivi in termini di impegni (2.908 mld; - 11,6%) e in ascesa del 6% per quanto riguarda i pagamenti (3.334 mld; +6%).

Il divaricato andamento dell'aggregato dipende dall'evoluzione dei trattamenti provvisori (-12 e +6,4%) che con 2.728 e 3.144 mld ne rappresentano la voce di spesa preponderante.

I dati ufficiali di rendiconto espongono per la categoria IV "acquisto di beni e servizi" una flessione degli impegni (27.777 mld; -2,6%) pressoché simmetrica rispetto alla crescita dei pagamenti (26.661 mld; +2,8%).

Depurata, peraltro, degli aggi di riscossione e delle spese di accertamento delle entrate – sottoposte ad erratiche contabilizzazioni e particolarmente incidenti nel precedente esercizio – la spesa risulta rispettivamente pari a 25.753 e 23.543 mld. Nella serie al netto di tali poste si registra così un incremento sia degli impegni (+9,6%) sia dei pagamenti (+5,8%).

In tale contesto si flette la spesa maggioritaria "acquisto di beni durevoli e di consumo" (13.676 e 12.666 mld; -0,2 e -1,6%), che sostanzialmente è attestata sugli stessi valori da diversi anni. Al suo interno ripiegano gli oneri della voce maggioritaria "armi, materiale bellico e infrastrutture militari" (7.513 e 6.632 mld; -0,9% e -5,8%), nonché quelli per "casermaggio, equipaggiamento e attrezzature militari" (930 e 891 mld; -23,2 e -23,3%) e per "combustibili, petrolio e derivati, energia elettrica" (917 e 937 mld; -3,5 e -0,1%).

Sospinti dagli oneri per "manutenzione, riparazione, adattamento, riscaldamento" (1.109 e 1.108 mld; +99 e +103,3%) crescono con un ritmo accelerato (+35,7 e +42,4%) le spese per "locali ed opere immobiliari" (2.354 e 2.273 mld), che registrano una crescita inferiore per la componente "fitto" (1.226 e 1.161 mld; +4,4 e +10,7%).

Al netto della contabilizzazione degli aggi di riscossione e delle spese di accertamento delle entrate la voce "acquisto servizi" – fortemente regressiva (-32,9 e -11,5%) – registra in realtà una crescita del 6,6% per gli impegni e un calo meno accentuato per i pagamenti (-7,3%).

Al suo interno, cede la voce "spese postali, telegrafiche, telefoniche" (-16,8 e -30,1%), mentre crescono le spese per "cure, ricoveri, protesi" (+17,1 e +20,2%) e raddoppiano gli oneri per "studi, indagini, rilevazioni e statistiche".

Si ribalta ancora l'esito gestionale della voce "servizi meccanografici ed elettronici", in ripresa sul piano degli impegni (1.621 mld; +9,2%) e regressiva sul lato dei pagamenti (1.322 mld; -14,9%). Dal 1995 peraltro una quota della spesa sostenuta per l'informatizzazione delle Amministrazioni statali è stata correttamente inserita nel conto capitale, cosicché nell'omologa voce della categoria XI figurano, con tassi di espansione del 15,8 e del 23,9%, oneri per 986 e 803 mld. Complessivamente, pertanto, la spesa per l'informatica presenta un incremento degli impegni (da 2.336 a 2.607 mld; +11,6%) e un contestuale calo dei pagamenti (da 2.202 a 2.125 mld; -3,5%).

Ripiegano ancora – dopo il picco di 200.000 mld raggiunto nel 1996 – gli oneri per interessi (categoria VI), che mostrano in valore assoluto una flessione di oltre 22.500 mld sulla competenza (da 170.885 a 148.192 mld) e di oltre 23.500 mld sulla cassa (da 170.420 a 146.822 mld).

Rispetto al 1996 l'abbattimento della spesa per interessi supera, pertanto, i 50.000 mld, pur incorporando – per effetto dei mutati criteri di classificazione – anche la quota per le rate di ammortamento dei mutui contratti dallo Stato e dalle Ferrovie dello Stato, per cui l'effettiva riduzione risulta di almeno 55.000 mld.

Alla diminuzione dell'onere contribuisce per circa tre quarti il debito patrimoniale (da 141.345 a 124.751 mld e da 140.879 a 123.380 mld), su cui incide – nella voce residuale "altri" (7.034 e 5.852 mld) – la quota aggiuntiva degli interessi per le predette rate di ammortamento dei mutui contratti dalle Ferrovie dello Stato S.p.A. (1.700 e 1.584 mld).

La riduzione si concentra sulla voce "debito pubblico" (da 132.332 a 117.349 e da 132.468 a 117.160 mld).

In valore percentuale la flessione è più accentuata (-20,6%) per i "debiti di tesoreria e fluttuanti", che con circa 23.500 mld presentano la più bassa consistenza dell'ultimo dodicennio.

Al loro interno il decremento maggiore (-39,7%) si registra per i buoni del tesoro ordinari, ormai scesi all'importo di 10.179 mld. Crescono, invece, gli oneri

per i “conti correnti di tesoreria” che con oltre 13.000 mld diventa la voce prevalente dell’aggregato.

Il peso degli interessi sui titoli di Stato – evidenziato nella parte passiva del bilancio – viene, come è noto, attenuato dagli introiti derivanti dalla connessa ritenuta.

La rilevante discesa dei tassi – insieme agli effetti di misure di ordine normativo che hanno ridisegnato i lineamenti dell’imposta sostitutiva e inciso sulla redistribuzione del relativo gettito – ha prodotto una ulteriore riduzione di tale entrata (da 1.065 a 581 mld).

Altri introiti – sia pure calanti – sono poi derivati dalla retrocessione di interessi da parte della Banca d’Italia (1.799 mld), cosicché l’onere per interessi va alleggerito di 2.380 mld rispetto ai dati ufficiali della categoria VI<sup>33</sup>.

Ne risulta (tavola 3.9) una flessione della spesa netta per interessi inferiore a quella espressa per il dato lordo. Dai grafici collegati alla tavola in parola – che assumono come anno base il 1992 – risulta che nell’ultimo biennio la forbice tra interessi lordi ed interessi netti si è decisamente ristretta.

Sotto la spinta di maggiori regolazioni contabili cresce di circa 15.000 mld la spesa della categoria VII “poste correttive e compensative delle entrate” (72.421 e 72.525 mld; +25,5 e +37,3%).

L’aggregato più dinamico è rappresentato dalle “vincite al lotto,” i cui oneri – per effetto anche della sistemazione di partite pregresse – passano da 6.448 a 19.262 mld, provocando anche un irrituale sfondamento di oltre 9.000 mld della dotazione della relativa unità previsionale di base.

Sorretta da 8.491 e 5.216 mld di regolazioni debitorie – riguardanti rimborsi di crediti di imposta, rilascio di titoli di Stato ai concessionari e rimborso della tassa sulle concessioni governative per l’iscrizione nel registro delle imprese –

---

<sup>33</sup> A compensazione della spesa per interessi si dovrebbe aggiungere, per completezza, il gettito concernente i dietimi di interessi connessi a riaperture di sottoscrizioni di titoli di Stato (pari a 2.035 mld), nonché quello riguardante le operazioni swap (949 mld).

s'incrementa anche la voce "altre poste correttive" (da 5.896 a 8.616 e da 5.672 a 7.799 mld).

Una lieve flessione accusa l'aggregato "restituzioni e rimborsi" (29.268 e 27.431 mld; -5,2 e -5,3%), in marcato regresso per quanto riguarda le imposte indirette (18.604 e 18.830 mld; -17,8 e -15,2%), a causa dei minori rimborsi IVA (da 21.710 a 17.754 mld e da 21.365 a 18.100 mld).

D'altra parte, la voce "imposte dirette" (8.742 e 5.329 mld) espone simultaneamente una forte lievitazione degli impegni (+55,2%) e un moderato calo dei pagamenti (-3,4).

L'evoluzione delle "poste compensative delle entrate" (15.275 e 18.034 mld; +5,6 e +54%) - nella sostanziale invarianza delle "risorse proprie CEE" (11.094 mld; -0,2%), sconta la crescita della voce residuale "altre" particolarmente dinamica sul lato dei pagamenti (da 591 a 6.940 mld).

Su questo aggregato incide in misura significativa la regolazione contabile dei minori versamenti connessi al recupero dell'acconto corrisposto dai concessionari della riscossione (3.691 e 6.450 mld).

S'incrementa del 7,8 e del 7% la spesa della categoria VIII "ammortamenti" (1.333 mld), che si riferisce peraltro a mere scritturazioni contabili.

E' di gran lunga maggioritaria la quota relativa ai beni mobili (1.033 mld) rispetto a quella relativa ai beni immobili (300 mld).

Prosegue la crescita delle spese allocate nella categoria IX "somme non attribuibili" (2.628 e 2.538 mld; +11,4 e +15%), trainate dalla voce "altre somme non attribuibili" (1.947 e 1.979 mld; +16,2 e + 26,8%) ormai largamente maggioritaria e in cui continuano ad essere inseriti di anno in anno ulteriori capitoli - fondo per il funzionamento di enti ed organismi vari.

Risorse sono poi destinate al Fondo nazionale per il servizio civile degli obiettori di coscienza (169 e 94 mld) al Fondo nazionale per le politiche migratorie (87 e 73 mld), al Fondo nazionale per la lotta alla droga (151 e 528 mld), al Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (246 e 252 mld), al Fondo da ripartire per l'attuazione del reddito minimo di inserimento (224 e 247 mld).

S'incrementa in misura consistente la voce "altri fondi" (260 e 201 mld; +21,3 e +29%), mentre una divaricata evoluzione si registra per le "spese per liti, arbitraggi risarcimenti e accessori" (389 e 315 mld; +2,3 e -28,6 %).

#### 3.6.4 Altre spese in conto capitale.

Dopo la forte ripresa del precedente esercizio, crescono con un ritmo meno intenso gli investimenti diretti, che si espandono di circa 1.100 mld sulla competenza (da 6.898 a 7.992 mld) e di poco più di 200 mld sulla cassa (da 6.001 a 6.211 mld).

Anche nel 1999 gran parte dell'incremento è dovuto alla categoria X "beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato" (da 5.570 a 6.424 mld e da 4.882 a 5056 mld).

L'effetto trainante è da ricondurre alle voci "opere e interventi plurisettoriali" (1.914 e 1.428 mld; +56,5 +17,1% ) e "opere idrauliche" (1.364 e 856 mld; +27,4 e +18%), mentre l'aggregato finanziariamente più consistente "edilizia" espone una flessione sia degli impegni (2.277 mld; -5,2%) sia dei pagamenti (1.976 mld; -9%).

Gli oneri per "trasporti e comunicazioni" mostrano, d'altra parte, un profilo gestionale diversificato (750 e 692 mld; -10% e +3,5%).

La crescita degli oneri della categoria XI "beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato" (1.568 e 1.155 mld; +18,1 e 3,2%) è dovuta prevalentemente alla lievitazione della voce "servizi meccanografici ed elettronici" (986 e 803 mld; +15,8 e +23,9%).

All'incremento degli impegni concorre l'aggregato "opere ed interventi plurisettoriali" (260 mld; +62,2%), in lieve flessione peraltro in termini di pagamenti (160 mld; -1,1%), mentre gli oneri per la "ricerca scientifica" presentano un profilo divergente (275 e 153 mld; +1,5 e -46,8%).

La spesa della categoria XIII "partecipazioni azionarie e conferimenti" mostra, dopo il forte sviluppo dell'anno precedente, una riflessiva crescita dei pagamenti (9.122 mld; +3,7%) e un lieve calo degli impegni (9.257 mld; -1,3%).